

ZOOM



Il sondaggio del Secolo XIX

# Sei liguri su dieci dicono sì all'Ecotassa «È un tentativo per difendere l'ambiente»

Oltre il 90 per cento ritiene che l'inquinamento sia uno dei principali problemi delle città. Nel mirino auto e moto

Luca Sabatini / GENOVA

È appena entrata in vigore, e di effetti ne ha già prodotto parecchi. Alcuni sostengono che l'incertezza generata dall'imminente introduzione della cosiddetta "Ecotassa bonus/malus" (in vigore dal mese di marzo) abbia colpito il mercato delle auto, con una riduzione delle vendite del 2,4 per cento rispetto all'anno scorso. Tale contrazione, si sarebbe accavallata al peggioramento della situazione economica del Paese, che ha registrato dai due cali consecutivi del Pil nel terzo e nel quarto trimestre 2018, dando un colpo di grazia all'intero comparto delle auto.

Il sondaggio della settimana, partendo da questi spunti, ha indagato diverse questioni legate al provvedimento, a partire dai temi ambientali. Ad esempio, più di quattro intervistati su dieci (44%) ritengono che inquinamento e smog nelle città (connessi alla circolazione di auto e motoveicoli) rappresentano uno dei principali problemi per i cittadini e per l'ambiente, seguiti dal 49% che allarga un po' lo spettro, dichiarando che sono "uno tra i tanti problemi delle città".

Molto bassa, infine, la quota di chi ritiene non siano una priorità (7%). Insomma c'è grande attenzione e sensibilità per le tematiche ambientali.

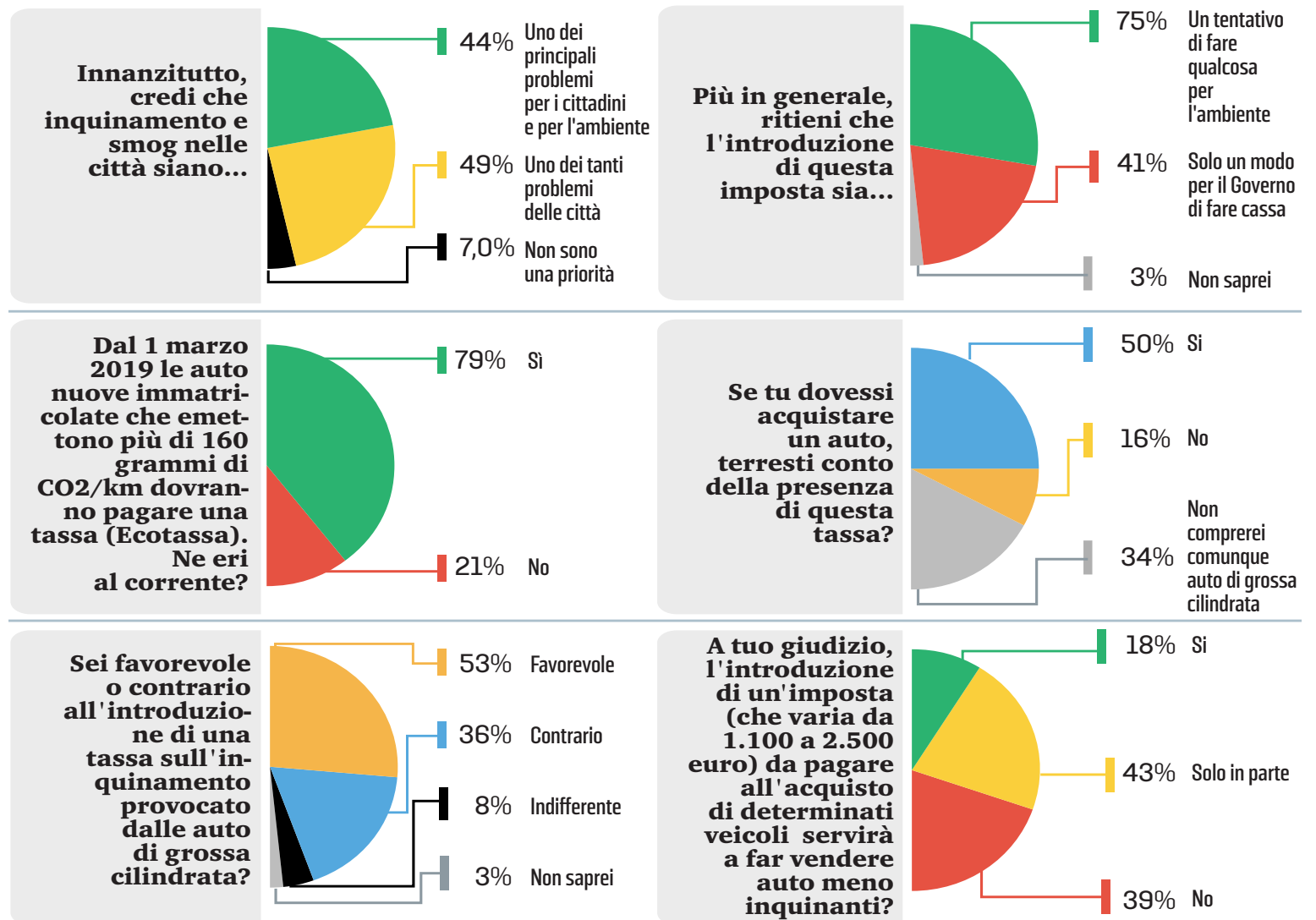
Con questi presupposti, la nuova imposta, che va a colpire le auto di grossa cilindrata (nello specifico quelle che emettono più di 160 grammi di CO<sub>2</sub>/km) fa centro all'interno dell'opinione pubblica, trovando consensi nel 53 per cento del campione regionale contro un 36 per cento di contrari e una percentuale molto bassa di indifferenti (soltanto l'8 per cento). In questo stesso senso, si inseriscono le risposte più generali sulla percezione sull'introduzione dell'Ecotassa. Quasi sei intervistati su dieci (57%), infatti, pensano che questo sia comunque un tentativo di fare qualcosa per l'ambiente a fronte di un 41% che, contrariamente ai precedenti, lo considera solo un modo di fare cassa da parte del Governo.

Inoltre, tenendo da parte il 34% del campione che prova alcun interesse nei confronti del segmento delle auto di grossa cilindrata, possiamo notare come per metà degli intervistati (50%), l'imposta tenda anche a funzionare da deterrente poiché entra nel computo totale delle spese di acquisto dell'auto, mentre solamente il 16% dichiara di non dare alcuna importanza alla questione. Se, infine, i "buoni" propositi sono maggioritari, i risultati potrebbero essere molto meno incisivi. Solo il 18% degli intervistati, infatti, ritiene che l'introduzione di un'imposta (che varia da 1.100 a 2.500 euro) da pagare all'acquisto di determinati veicoli, servirà effettivamente a far vendere auto meno inquinanti, mentre il 43% considera che sarà utile solo in parte.

Opinioni ancor più pessimistiche per il 39% del campione per il quale la misura, purtroppo, non avrà nessuna conseguenza pratica. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## I RISULTATI DEL SONDAGGIO



**Nota metodologica**  
Soggetto realizzatore: **Il Secolo XIX**  
Metodologia: **indagine quantitativa campionaria**  
Metodo di raccolta dati: **CAWI (Computer Assisted Web Interview)**  
Universo: **popolazione maggiorenne residente in Liguria**  
Dimensione campionaria: **711 interviste**  
Errore campionario max: **+3,7%**  
Periodo di rilevazione: **3-6 marzo 2019**

Come si partecipa ai sondaggio del Secolo XIX? [www.ilsecoloxix.it](http://www.ilsecoloxix.it) Una volta entrati, si dovranno indicare le risposte ai vari quesiti proposti. Si deve andare sul sito del giornale.

Per avere ulteriori informazioni o assistenza basta scrivere a [sondaggi@ilsecoloxix.it](mailto:sondaggi@ilsecoloxix.it)

Sul Secolo XIX di domani verrà lanciato il tema del prossimo sondaggio. Ogni settimana, dalle 6 di domenica alle 23 di mercoledì, i lettori potranno esprimere la loro opinione attraverso il nostro sito web. I dati saranno poi elaborati e interpretati dal nostro esperto, Luca Sabatini, e pubblicati sull'edizione di sabato prossimo.

Ogni lettore che contribuirà a far sapere come la pensa sui vari argomenti proposti avrà diritto a un codice che offrirà la possibilità di leggere il giornale, nella versione digitale, per un giorno. Il codice comparirà dopo aver risposto all'ultima domanda del sondaggio e potrà essere utilizzato, per un giorno, entro il 31 dicembre del 2019.

DA GENOVA RICHIESTA SOFT

## Autonomia ligure, Toti: «Parte la trattativa con il governo»

Emanuele Rossi

La delibera sull'autonomia differenziata della Regione Liguria è stata inviata al premier Giuseppe Conte e al ministro Erika Stefani. Il testo, come anticipato dal Secolo XIX, contiene le richieste della giunta ligure su materie come Ambiente, Politiche per lavoro-salute-scuola-sport, Infrastrutture e Porti, Sviluppo economico, Urba-



Il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti

nistica, Agricoltura-caccia-pesca. Una richiesta "soft" rispetto a quelle già in trattativa di Lombardia, Veneto ed Emilia ma con implicazioni notevoli in caso di accettazione da parte del governo. Tanto che non mancano le critiche, in particolare dal gruppo Pd secondo cui si tratta di un documento senza analisi finanziaria che porterebbe rischi alla Liguria.

«Si tratta di una base negoziale - ha chiarito Toti - oggi comincia un percorso, un processo negoziale che facciamo non per ragioni di bilancio, ma per migliorare l'organizzazione e rispondere meglio alle esigenze della pubblica amministrazione». «Non c'è nulla di ideologico o politico. Si tratta di un documento organizzativo», sottolinea il governatore. Il percorso non sarà breve, perché si incrocia con la tenuta del governo e con quello che sarà l'esito del negoziato e dell'intesa con le altre regioni. Ma il governatore ligure si dice fiducioso di vedere l'intesa raggiunta «entro l'anno».

Il testo delle richieste, comunque, è quello definitivo. Non ci saranno nuovi passag-

gi in consiglio regionale. Ma le osservazioni del Partito democratico sono condivise in buona parte anche dalla Cgil, che ieri ha criticato la delibera ligure: «La Liguria è in una condizione di debolezza» perché «ha un residuo fiscale negativo ricevendo più soldi dallo Stato di quanti ne ricavi dalla tassazione locale e li riceve solidarmente perché la sua popolazione è più anziana e mediamente più disoccupata di quella delle regioni più ricche e, quindi, deve spendere più degli altri». Parole a cui Toti ha replicato stizzito: «La Cgil critica la nostra richiesta di maggiore autonomia per i porti della Liguria. Dice che diventeranno scali secondari! Non dice, la Cgil, o peggio forse

non sa, che i maggiori scali europei, Rotterdam, Anversa, Amburgo, assai più grandi dei nostri porti, non sono gestiti dal Governo di quei paesi, ma da Comuni e Regioni. Sono contrari per partito preso».

Ma anche dalla Cisl arrivano osservazioni critiche sul metodo seguito dalla giunta: «Finora nessuno è stato in grado di spiegarci quali saranno, una volta ottenuta l'autonomia, le reali ricadute sul lavoro, sulla qualità dei servizi e sulla vita reale di lavoratori e pensionati di una regione come la nostra che è ben diversa da Veneto, Lombardia ed Emilia», osserva il segretario regionale Luca Maestripietri. —